

Guida Naturalistica di Campo ai Molluschi Terrestri dei Monti Alburni
Biologia, ecologia, distribuzione e conservazione.
Quaderni della Biodiversità n.4

A cura di

Nicola MAIO, Agnese PETRACCIOLI; Paolo CROVATO, Ivano NIERO, Camillo PIGNATARO, Gaetano ODIERNA

L'Ente Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni perseguendo la sua politica tesa a valorizzare lo stato di conservazione della biodiversità del proprio territorio ha deciso di presentare un altro "quaderno" della collana editoriale del Parco per approfondire la conoscenza della notevole varietà di forme della malacofauna terrestre presente sui Monti Alburni. I lavori fino ad oggi svolti su questo territorio sono scarsi e frammentari, tant'è che nel presente volume vengono citate per la prima volta numerose entità mai segnalate, alcune addirittura mai repertate nell'intera Campania.

Le ricerche sono durate a lungo nelle loro fasi di raccolta campioni, esame degli stessi, determinazione e studio delle specie, elaborazione dei risultati, ecc. e sono state condotte cercando di esplorare quanti più ambienti possibili al fine di ricavarne un quadro abbastanza esaustivo delle popolazioni malacologiche.

Lo studio è stato condotto allo scopo di soddisfare la curiosità dell'appassionato che voglia approcciarsi alla materia e che troverà nel testo particolari necessari al riconoscimento delle diverse specie e alla conoscenza delle loro abitudini. Non mancano spunti scientifici che dimostrano la serietà e la profondità degli studi condotti dagli autori. Diverse problematiche riguardanti la tassonomia sono state messe a punto, il che certamente servirà per ulteriori studi relativi alle singole specie. Le indagini genetiche fino ad oggi condotte da alcuni degli autori e quelle che seguiranno saranno determinanti per approfondire e sviluppare ulteriori ricerche.

La guida offre numerosissime immagini degli animali e degli ambienti in cui vivono che sicuramente forniscono un notevole supporto al testo scritto e che speriamo stimolino la curiosità del lettore suscitando in lui il desiderio di approfondire la conoscenza della grande e straordinaria biodiversità del nostro Parco.

Benvenuti nel Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni.

Tommaso Pellegrino

Presidente del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni

Prefazione

Presupposto fondamentale per la conservazione della biodiversità è proprio la conoscenza delle specie, in particolare da parte dei giovani che si affacciano al mondo della natura attraverso la scuola, l'università e l'insegnamento dell'educazione ambientale operata dai Parchi e dalle aree protette. La tutela degli ambienti naturali e della fauna costituisce uno scopo fondamentale della politica e della gestione razionale delle risorse naturali. È, quindi, essenziale che per proteggere la fauna, e particolarmente quella minacciata di estinzione, sia necessario conoscerne la distribuzione, l'ecologia e più in generale la biologia. La pubblicazione della presente Guida Naturalistica di Campo sottolinea come lo studio della fauna presente in un determinato territorio sia utilissima, oltre che per scopi scientifici, anche per svolgere attività di educazione ambientale. La preparazione del presente volume è il risultato di uno sforzo comune tra personale universitario ed esperti della materia. I risultati conseguiti rappresentano il frutto di ricerche applicate a diverse specie di invertebrati presenti nel Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni da ricercatori afferenti al Dipartimento di Biologia dell'Università di Napoli Federico II, con pluriennale esperienza e qualificate competenze in questo specifico settore della zoologia. Tali competenze hanno reso possibile fornire nel presente volume un importante contributo agli studi faunistici dai quali non si può prescindere nell'elaborazione di piani di conservazione per le singole specie studiate. Sotto questo punto di vista le ricerche rappresentate in questo volume sono un esempio di sinergia tra gli studi di campo e gli aspetti tassonomici. Due aspetti essenziali per affrontare con competenza gli aspetti applicativi legati alla conservazione e gestione della fauna e del territorio. La Malacofauna del Parco vanta un numero relativamente grande di specie, alcune delle quali endemiche dell'Italia meridionale e, anche per questo, di notevole interesse scientifico e conservazionistico per la biodiversità regionale e non solo. Sebbene siano stati pubblicati diversi lavori malacologici su diverse regioni del Nord Italia, ancor oggi non si dispone di una pubblicazione divulgativa illustrata che contenga informazioni su biologia, ecologia, distribuzione e conservazione dei Molluschi terrestri all'interno di aree protette della Campania. Particolare rilevante è che tra le varie specie di Gasteropodi ritrovate in Campania molte sono indicate nelle Liste Rosse internazionali delle specie minacciate.

Il presente volume nasce dalla ricerca finalizzata allo studio della malacofauna dei Monti Alburni, un'area SIC scelta all'interno del Parco per la sua notevole ricchezza e complessità degli ambienti naturali. La scelta dei Molluschi terrestri è legata non solo al fatto che le conoscenze in questo settore sono assolutamente carenti ma anche perché spesso considerati fauna minore e quindi, a torto, non presi in considerazione negli studi di gestione degli ambienti naturali. Questo lavoro vuole colmare proprio tale lacuna e può senz'altro costituire un importante punto di riferimento per la tutela e la valorizzazione della biodiversità della nostra regione soprattutto in termini di conservazione oltre che rappresentare un valido strumento di informazione e di educazione ambientale.

Ezio Ricca

Direttore del Dipartimento di Biologia

Introduzione

Correva l'anno 1741, quando Carl Nilsson Linnaeus esortava i giovani ad occuparsi della Storia Naturale dei propri territori. Per produrre scienza non era necessario, asseriva, avventurarsi in terre lontane. Quest'opera è un esempio di quanto queste parole avessero colto nel segno. Lo studio di aree relativamente ristrette, di biotopi unici e di ambienti confinati possono produrre risultati davvero straordinari e di grande interesse naturalistico; l'importante, o meglio, l'essenziale è che questi ambienti vengano protetti e salvaguardati dall'impatto antropico che in questo ultimo secolo ha causato danni devastanti al nostro territorio. Fortunatamente nel caso dei Monti Alburni questo non è accaduto ed ha permesso ad un gruppo di valenti ricercatori, di produrre un'opera di alto valore scientifico. Ma ciò che salta all'occhio è la fruibilità di quest'opera strutturata in modo da essere una guida sia ai neofiti che vogliono accostarsi al meraviglioso mondo della Malacologia Continentale, sia agli studiosi che vogliono approfondire le proprie conoscenze. Ed infatti uno degli scopi di questa Guida è esattamente questo: poter essere usata a tutti i livelli e l'obiettivo è stato perfettamente centrato.

Infatti, se escludiamo la sezione dedicata alla genetica e quindi più indirizzata a ricercatori esperti, il resto del volume è consultabile da malacologi di tutti i livelli e questo ne garantirà il successo.

Non si può non notare l'estrema accuratezza con cui il territorio esplorato è stato descritto anche con schemi, disegni e fotografie. In questo modo al lettore sembrerà di conoscere i vari siti di studio come se li avesse visitati personalmente. Vi è inoltre un'attenta ricerca storica sui naturalisti che hanno studiato questo sito. Da Cavolini a Briganti, Costa e Kobelt che ha aggiunto conoscenza con le sue meravigliose tavole qui riprodotte; ed ancora Tagliani, Bacci e Sacchi.

Dopo l'analisi storica vi è una sezione estremamente utile ai ricercatori da cui si può constatare l'accuratezza con cui questo studio è stato portato avanti: la chiave analitica delle Famiglie esaminate, strumento fondamentale per un primo screening. Segue una check list aggiornata per passare poi al cuore dell'opera: le schede. Mi limiterò a dire che raramente ho visto delle schede così accurate e complete dove viene toccato ogni aspetto inerente il Mollusco rappresentato: descrizione, biologia ed ecologia, status, areale con mappe disegni e fotografie.

Utilissime le spiegazioni sulle metodologie di ricerca, le strumentazioni e la conservazione degli esemplari che, va sottolineato, sono stati raccolti solo nel numero minimo per studio e classificazione, evitando quel prelievo sconsiderato che tanti danni ha provocato nel passato in particolare a preziosi endemismi.

L'ottima iconografia, i bellissimi disegni e la ricca bibliografia completano un'opera che ha aggiunto un tassello fondamentale al grande puzzle della Malacologia.

Paolo Russo

Presidente della Società Italiana di Malacologia